

Marzio Tristano

A 25 anni dall'assassinio del militante di Democrazia Proletaria che con la sua emittente denunciava la mafia, fioriscono le iniziative per ricordarlo

Da domani rivive la radio di Peppino Impastato

PALERMO Si chiamava Onda Pazza, la conduceva ogni giorno Peppino Impastato. Da quei microfoni il nome di don Tano Badalamenti, impronunciabile in pubblico nella Sicilia degli anni '70, era diventato Tano Seduto, storpionato irriverente probabilmente pagata con la vita da Peppino, militante di Democrazia Proletaria, il cui corpo fu trovato dilaniato da una bomba sui binari della linea Palermo-Trapani la mattina del 9 maggio 1978, giorno del ritrovamento del cadavere di Aldo Moro.

Onda Pazza era la trasmissione di punta di Radio Aut, esperimento quasi "eversivo" di un gruppo di giovani di Cinisi e Terrasini, paesini della costa occidentale palermitana, regno di don Tano, che per primi avevano osato parlare di mafia alla radio, diffondendo denunce e sberleffi nell'etere.

A 25 anni da quell'esperienza, conclusa tragicamente dalla morte di Peppino, Radio Aut rivive, e la presentazione dell'iniziativa avverrà domani in casa di Impastato

a Cinisi, grazie al fratello, Giovanni Impastato, a Salvo Vitale, Elio Teresi e agli esponenti dell'Associazione Radio Aut.

«Fu un'esperienza indimenticabile - ricorda uno dei compagni di Peppino, che oggi lavora fuori della Sicilia nel mondo della comunicazione - quella stanza al primo piano lungo il corso principale di Cinisi era diventato il nostro punto di ritrovo, il nostro modo di proteggerci vicendevolmente. Facevamo radiogiornali, musica, trasmissioni di approfondimento su temi sociali: mafia, innanzitutto, ma anche abusivismo edilizio, aggressione selvaggia della costa, la costruzione dell'aeroporto di Punta Raisi, seguivamo attentamente le cronache del consiglio comunale».

E i cittadini? «Le radioline erano accese in ogni casa, e se in piaz-



Peppino Impastato

Il Forum antimafia e un furgone itinerante ecco tutte le iniziative

-RADIO AUT
Il 5 aprile l'Associazione Radio Aut, presenterà la Campagna per la riapertura della radio fondata da Impastato a Cinisi.
-FORUM SOCIALE ANTIMAFIA
Per il 25° anniversario della morte di Impastato, il 9-10-11 maggio a Cinisi si terrà un forum antimafia con musica e spettacoli.
-INDY-AUT
In collaborazione con Indymedia, Radio Aut organizzerà un furgone itinerante «Radio Aut on the Road».

za non ti guardavano negli occhi sapevamo che ci ascoltavano attentamente per curiosità ed interesse, e, in privato, ci incitavano a proseguire. La radio era il mezzo ideale per stabilire una comunicazione con le coscienze».

Attorno a Radio Aut ruotavano trenta persone, tra improvvisati giornalisti, speaker, tecnici, elettricisti. Tutti a seguire le indicazioni di Peppino Impastato, il fondatore dell'emittente, l'anima della radio, il motore di ogni denuncia. «Eravamo entusiasti, forse anche incoscienti, il tempo passava tra impegno civile e divertimento. Per Peppino era diverso: lui era più grande di noi, spesso si isolava, affrontava le questioni in modo molto più serio e problematico, capiva perfettamente la pericolosità del nemico invisibile che avevamo davanti. Ma non arretra-

va di un millimetro». L'omicidio di Peppino interruppe bruscamente quell'esperienza. «Passata l'ondata emozionale con le manifestazioni ed i cortei - prosegue - ci rendemmo conto di avere sbattuto contro la realtà. Probabilmente solo Peppino e pochi altri avevano per intero la consapevolezza dei rischi che correavamo. La mafia non si vedeva, ma ne avvertimmo, improvvisamente, tutta la sua tragica presenza. Dopo un paio di mesi la radio smise di trasmettere». «Quello di oggi mi sembra un remake importante, anche se un po' strano - conclude il compagno di allora di Peppino - bisogna coinvolgere nuove coscienze, solo così si può pensare di ricreare lo spirito di allora».

A Cinisi il 9-10-11 maggio sarà ricordato l'anniversario dell'uccisione di Impastato con forum, spettacoli teatrali e musicali, e una fiaccolata.

L'associazione ha fatto stampare una cartolina storica della vecchia sede di Radio Aut che sarà anche uno strumento per la raccolta di fondi.

Castelli vuole nuove carceri ma tiene istituti vuoti

Il sovraffollamento in cella è drammatico e le case mandamentali sono chiuse o inutilizzate

Vladimiro Polchi

ROMA Casamassima è un centro agricolo a pochi passi da Bari. Fino a qualche giorno fa era sede di una casa mandamentale (carcere a bassissima sorveglianza), che ospitava 35 semiliberi e 2 semidetenuti: persone che dormono in carcere e trascorrono la giornata al di là delle sbarre per lavorare. Ora però l'istituto è stato chiuso, perché due custodi si sono ammalati. Una vicenda incredibile: nel Paese del sovraffollamento carcerario e dei nuovi mega-penitenziari progettati dal ministro Castelli, ci sono decine di case mandamentali chiuse o mai consegnate. Uno spreco di risorse di cui Casamassima è solo l'ultimo esempio.

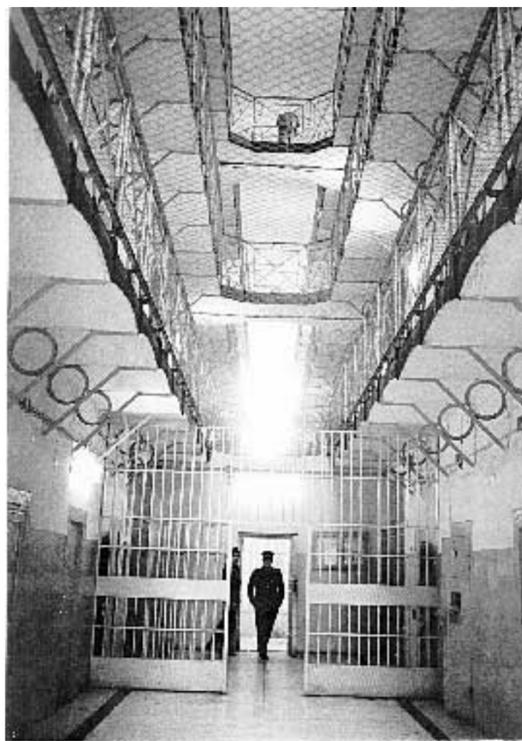
Il caso è esploso qualche giorno fa, il 27 marzo, con la decisione del provveditore pugliese dell'amministrazione penitenziaria, Rosario Cardillo, di chiudere l'istituto di Casamassima, perché dei «sei ex custodi assegnati, ben due erano in malattia». Un provvedimento difficilmente spiegabile, che ha come effetto immediato il trasferimento dei detenuti semiliberi nel carcere di Bari, già afflitto da un grave sovraffollamento.

Una decisione «superficiale che rivela una preoccupante miopia organizzativa», sbotta Giuseppe Gesmundo, segretario provinciale della Cgil Funzione pubblica di Bari. Ma non solo. La chiusura, secondo il sin-

dacalista, «è una chiara violazione dell'articolo 48 dell'Ordinamento penitenziario, in base al quale i condannati ammessi al regime di semilibertà sono assegnati in appositi istituti o sezioni autonome di istituti ordinari». Il carcere di Bari, invece, non dispone di una sezione autonoma, anzi «lo spazio che ospita i semiliberi si trova nel cuore più profondo della struttura». E così questi detenuti devono percorrere l'intero istituto per raggiungere la propria cella e rischiano di entrare in contatto con i reclusi dell'alta sicurezza. Gesmundo accusa, inoltre, il provveditore di aver preso la decisione di chiudere Casamassima senza consultare le organizzazioni sindacali e annuncia la presentazione di un'interrogazione parlamentare su un «episodio che comporta una violazione del diritto alla rieducazione dei semiliberi».

Le case mandamentali, infatti, furono pensate dalla legge penitenziaria del '75 come luoghi dove rinchiodare i condannati alle pene minori e dove attuare con più forza il trattamento rieducativo del detenuto. Carceri meno dure, insomma, per un regime penitenziario differenziato, meno custodialistico e più risocializzante, rispetto alle case circondariali e di reclusione.

Eppure, nel corso degli anni, il numero delle case mandamentali si è molto ridotto ed è crollato il numero dei detenuti in esse ospitati (solo 176 nel settembre 2000). Oggi, di queste strutture ne sono rimaste 51,



Un braccio del carcere di Poggioreale a Napoli

Lisa Dartoli

CASE MANDAMENTALI le strutture inutilizzate

PUGLIA			
Altamura	capienza 52	tolleranza 103	presenze 43
Casamassima	capienza 40	CHIUSA	
Maglie	capienza 30		presenze 14
Rodi Garganico	capienza 30		presenze 3
Trinitapoli	capienza 30		presenze 30
Spinazzola	capienza 30	MAI CONSEGNATA	
Bovino		ULTIMATA E MAI CONSEGNATA	
Apricena		ULTIMATA E MAI CONSEGNATA	
Irsina		ULTIMATA E MAI CONSEGNATA	
MARCHE			
Macerata	capienza 32		presenze 1
CALABRIA			
Squillace	capienza 50	CHIUSA	
TOSCANA			
Pitigliano			presenze 1
Pontremoli	capienza 35	VOUTA	
BASILICATA			
Viggiano	capienza 20	VOUTA	
TOTALE ITALIA 51			

poco usate, se non addirittura vuote o mai entrate in funzione. Solo in Puglia, dove è drammatica la situazione di sovraffollamento delle carceri, ci sono quattro case mandamentali mai consegnate, malgrado i lavori di costruzione siano stati ultimati. Altri tre istituti (Altamura, Maglie,

Rodi Garganico) sono poco utilizzati, con un numero di detenuti di gran lunga inferiore ai posti disponibili.

Simile la situazione nelle altre regioni: in Toscana la casa mandamentale di Pitigliano ospita solo un detenuto semiliberato, mentre quella di

Pontremoli è vuota. E vuoto è anche l'istituto di Viggiano, in Basilicata, mentre Squillace in Calabria è stato chiuso. Nelle Marche, la casa mandamentale di Macerata alloggia un solo detenuto, nonostante la capienza per 32 reclusi.

A tal riguardo, Gesmundo sembra avere le idee chiare: «Ci si lamenta dell'inadeguatezza delle strutture penitenziarie italiane e poi si dismettono questi istituti, condannandoli all'abbandono e al degrado». L'inutilizzazione delle case mandamentali contrasta, infatti, apertamente con le condizioni in cui versa l'universo penitenziario italiano: celle sovraffollate ai limiti dell'invivibile, strutture fatiscenti e detenuti in attesa da anni di un provvedimento di clemenza. E quale è la soluzione prospettata dal ministro della Giustizia, Roberto Castelli? Costruire tanti nuovi penitenziari in cui rinchiodare la popolazione carceraria in continuo aumento. E per far questo, il ministro non si preoccupa di risparmiare, tagliando drasticamente la spesa penitenziaria (70 milioni di euro in meno con la Finanziaria 2003) e affossando definitivamente la sanità carceraria e le attività rieducative dei detenuti.

Ma perché spendere soldi per nuove carceri, quando in Italia decine di case mandamentali non vengono utilizzate? Non sarebbe meglio recuperare queste strutture e investire i soldi per garantire a tutti i reclusi una sia pur minima esistenza dignitosa?

Tredici viaggi per portare i rifiuti radioattivi negli impianti della Sellafield, il primo partirà domenica. Il sindaco scrive a Berlusconi: «Grave autorizzare il trasporto con l'emergenza terrorismo»

Da Vercelli a Barrow: un treno di scorie nucleari attraversa l'Italia

Antonio Cassarà

TORINO Mentre il sindaco di Vercelli scrive a Berlusconi per chiedere che venga bloccato il trasferimento delle scorie nucleari, l'On. Laura Cima presenta un'interrogazione parlamentare al Ministro dell'Ambiente per avere chiarimenti sulla vicenda e per sapere quali siano le iniziative «per la precisa definizione del sito per la costruzione di un deposito definitivo nazionale». Avuta conferma dalla Prefettura che domenica 6 aprile avverrà un primo trasferimento di scorie radioattive, da Saluggia (VC) per l'Inghilterra, il sindaco di Vercelli, Gabriele Bagnasco, ha scritto al premier per esprimere «le forti perplessità circa l'opportunità di iniziare tali operazioni» in un periodo che secondo lo stesso Governo «assume i caratteri dell'emergenza». Anche in considerazione del fatto che il piano di emergenza è stato reso noto solo lunedì, il sindaco chiede che venga annullato il trasferimento.

Il trasferimento di domenica non sarebbe che il primo dei 13 programmati dalla Sogin, la società che gestisce gli impianti nucleari, e dovrebbe avvenire su strada, dal deposito «Avogadro» di Saluggia fino al punto di trasferimento ferroviario a Vercelli, poi su rotaia fino a Dunquerque. Passando quindi attraverso Torino, la Val Susa, Modane e tutta una serie di città lungo la linea che porta sulla Manica. Da qui, via mare, fino al porto inglese di Barrow, poi anco-

ra in ferrovia, fino a Sellafield dove le barre radioattive verranno ritratte e poi vetrificate per essere rispeditate in Italia.

Giorgio Comella, della CGIL di VC denuncia che «l'impianto di Sellafield nel corso degli ultimi anni ha scaricato nell'ambiente una quantità impressionante di residui radioattivi, determinando una protesta crescente che nell'ulti-

mo biennio si è estesa dalle associazioni ambientaliste alla sfera politica ufficiale». A dimostrazione di ciò, Comella cita gli «atti formali di diffida del governo irlandese, le proteste dei parlamenti svedese e norvegese, la decisione tedesca di non inviare più materiali in quell'impianto». A questo proposito, Legambiente sottolinea come «il fatto che tale pericoloso inquinamento radiattivo av-

venga a migliaia di chilometri dal nostro paese, non ci esima dal dovercene responsabilmente preoccupare». La soluzione a minor impatto sarebbe invece «quella di realizzare il Deposito Nazionale, e trasferirvi gli elementi radioattivi e quali, sistemati in opportuni contenitori». Intanto a Saluggia e a Trino Veronese, in considerazione dell'elevata pericolosità delle scorie allocate nei due

siti nucleari, e del rischio di attentati terroristici, mercoledì 26 marzo è stato schierato anche l'esercito, con l'invio dei Alpini della Taurinense, a rafforzare i pattugliamenti delle forze dell'ordine.

«C'è da chiedersi se non sia irresponsabile - dice Comella - far attraversare mezza Europa, per 13 volte, a dei treni carichi di materiali di questa pericolosità, proprio in un momento come

questo». A Vercelli, il Social Forum, ha organizzato per sabato 5 aprile alle 10.30 un presidio davanti alla sede della Sifte Berti, la ditta che dovrebbe occuparsi del trasferimento delle scorie da Saluggia fino alla stazione di Vercelli; anche in Val Susa, secondo Vanna Bonardo, presidente di Legambiente, si stanno organizzando azioni dimostrative.

Allarme attentati blindate le centrali nucleari in Italia

Centrali e depositi nucleari italiani sempre più blindati. Per scongiurare il rischio di attentati e furti di materiali radioattivi collegati alla guerra in Iraq, è in arrivo una raffica di ordinanze con interventi urgenti per rafforzare la sicurezza. Il generale Carlo Jean, Commissario di Governo per l'emergenza nucleare ha già firmato le prime due che saranno pubblicate in Gazzetta Ufficiale. Fra le novità di rilievo, una super task force che dovrà agire come braccio operativo del Commissario e «la predisposizione di piani che per ciascuna centrale e impianto individuino gli interventi urgenti». Piani e misure sono «top secret» per ovvi motivi di sicurezza ma alla Sogin, la società che si occupa della messa in sicurezza delle centrali, spiegano che si tratta di «interventi urgenti contro le intrusioni via terra». Per il rischio aereo, invece, è scattato l'intervento del Genio Militare che sta schermando le centrali e i depositi con speciali strutture.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

BK publiccompass

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.55070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SAVONA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SIRACUSA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0931.814887-811182
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

1984 Caro papà 2003
LUIGI BERNAREGGI
 sei sempre con noi.
 Teresina, Monica e Luca.
 Mezzago, 4 aprile 2003

I democratici di sinistra di Mezzago ricordano il compagno **BERNAREGGI** e ancora oggi il suo esempio ci sprona nell'impegno e nella volontà.

Il ricordo dell'amico **LUIGI** ci accompagna sempre. Firmato Circolo Arci Bernareggi Mezzago.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

BK publiccompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00